

Foto di Maria Laura Antonelli/Agf



Foto di Andrea Sabbadini



Foto di Max Abordi



Focus Tre riforme in 13 anni con norme «resistenti»

Il dibattito sulle pensioni è un classico di ogni legislatura, non a caso negli ultimi 13 anni ci sono state tre riforme tre. A dare nuovamente fuoco alle micce è un intervento della Corte di giustizia europea (box nella pagina accanto).

Il quadro normativo ha dunque subito stravolgimenti e ritocchi. Ma alcune norme hanno resistito. Vale la pena di ricordare che in Italia vige una legge del 1977, la 903, che all'articolo 4 prevede che le lavoratrici, se lo vogliono, possono continuare a lavorare fino agli stessi limiti di età previsti per gli uomini, e anche se hanno maturato i requisiti della pensione di vecchiaia. Un decreto del 1992 stabilisce inoltre la possibilità per le lavoratrici pubbliche di rinviare la pensione fino a 67 anni.

C'era una volta, e grazie a un governo di centrodestra non c'è più, una legge che prevedeva un sistema flessibile per uscire dal lavoro, valido per uomini e donne senza distinzioni. Stiamo parlando della riforma Dini del 1995: si poteva lasciare il lavoro tra 57 e 65 anni sapendo che, con il sistema contributivo, prima si lasciava e meno si sarebbe preso di pensione. Lo «scalone» di Maroni ha spazzato via la flessibilità, sostituita con un sistema rigido per tutti. Se non si va in pensione di anzianità, la vecchiaia è a 65 anni per gli uomini e 60 per le donne.

Oltre che rigido, lo scalone era anche iniquo perché innalzava in una volta sola l'età pensionabile di tre anni. Il governo Prodi è corso ai ripari, discutendo e litigando al proprio interno sull'opportunità di cancellarlo. L'allora ministro del Lavoro, Cesare Damiano, ha corretto lo scalone, introducendo «scalini». Ma d'accordo con sindacati e imprese, aveva anche previsto l'istituzione di un tavolo che entro quest'anno avrebbe dovuto discutere su come ripristinare la flessibilità in uscita.

Il governo è caduto, ci sono state le elezioni, il quadro è cambiato. Ora tocca a Renato Brunetta.

FE. M.

Linda Lanzillotta
«Disponibile a parlarne purché ogni euro di risparmio finanzia un patto generazionale tra donne».



Paolo Ferrero «È un'idea demenziale e cade nel mezzo di una crisi che porterà alla perdita di un milione di posti di lavoro».



Anna Finocchiaro «Sono contraria e lo è anche parte della maggioranza. È una proposta figlia dell'improvvisazione».

